

ARTISTI CONTEMPORANEI: le schede di GEN

*Massarelli, Basile
Alesiani i vincitori*
**La X edizione
di pittura
città di Lanuvio**

DI GENNARO COVIELLO

La decima edizione di pittura estemporanea città di Lanuvio.

Massarelli, Basile, Alesiani i vincitori dell'edizione di Gennaro Coviello.

La decima edizione del premio di pittura estemporanea ha avuto per tema la Lanuvio nella storia e nell'agricoltura.

La giuria presieduta dal pittore Guido de Carolis, Presidente, dal sindaco di Lanuvio dottor Roberto Previtali dall'Assessore alla Cultura Amilcare Garofalo, dal pittore Domenico Fascianni organizzatore, dalla professoressa Siliato Maria Grazia dal professor Miro Fondi dal Professore Diego Dalla Valle, dal critico d'arte Gennaro Coviello, dal professor Gastone Primon, dal pittore Anacleto Sordini, e dal pittore Antonio Carbone, dopo ampio dibattito è pervenuta alle seguenti valutazioni: 1° premio di £.1.000.000 al pittore Marco Massarelli, 2° premio di £.800.000 al pittore Giuseppe Alesiani, 3° premio di £.600.000 al pittore Francesco Basile.

Gli artisti prescelti dalla giuria si sono espressi coerentemente nell'ambito del tema fissato dalla Organizzazione del Comune: Lanuvio nella storia e nell'agricoltura. Nell'ambito della Sagra dell'Uva la manifestazione di pittura estemporanea trova la

Artisti della nuova maniera italiana **Rosemaria Rizzo** **dal mito all'entità**

Portando alle estreme conseguenze, come sottolineato dallo storico Maurizio Calvesi, la posizione antimoderna degli anacronisti, gli artisti della Nuova Maniera si sono rivolti al passato, lasciato dalla Grande Maniera Italiana, alla fine del '700. I benpensanti e coloro che si erano adagiati su acque tranquille gridarono allo scandalo. Loro vivevano sulle modalità delle avanguardie, sicuri di non essere scalfiti minimamente e scalzati dai loro seggi. I neomanieristi furono accusati di copismo, passatismo e revivalismo, ma gli attacchi si infransero di fronte al convincimento di un gruppo a cui il tempo ha dato ragione e merito. Cosa hanno scoperto gli artisti della Nuova Maniera Italiana? "Che la natura profonda del tempo, afferma lo storico Giuseppe Gatt, obbedisce ad un movimento ciclico ritornante e per questa via la loro pittura ha riscoperto la memoria, la storia, la storia dell'arte; e affondando in essa con risoluzione radicale è pervenuta al Mito". Mito che funziona non solo come attitudine conoscitiva nei confronti della realtà, ma come conoscenza stessa, schiudendo alla visione della mente e dell'anima la sua infinita dimensione. La pittura dei neomanieristi italiani esprime e rappresenta diversi miti. Parte dal paesaggio arcadico, entra nel classicismo evocando il mito storico rivela quello dionisiaco, inebriante possesso del verbo della verità che dà onnipotenza alla mano. "E' una svolta antimodernista" (Gatt.), che illumina il momento della sua liberazione e ritrova la scrittura della memoria, il suo linguaggio visionistico, la sua sacralità laica, l'archetipo della cultura da tempo scomparso, il vero ganglio unitivo di Gnosi e Cristianesimo, confermando l'immaginario come dimensione in cui cercare la vita e l'uomo con il suo sogno perenne, sempre e soltanto in divenire. Da queste brevi notizie sul Movimento della Nuova Maniera Italiana, per lo più desunte dagli scritti dello storico Giuseppe Gatt, fondatore e teorico massimo del movimento, scrivo di una emergente della Nuova Maniera Italiana, che alla volontà e al sacrificio di voler dire ed essere, ha saputo unire la virtualità e la bellezza del suo mitico mondo figurativo, guardando allo Spirito metamorfico, come

entità e presenza costante, ispiratore della sua mano. Il puntuale citazionismo, rimarcato altrove da Lidia de Venere, è stato a nostro dire travalicato dalla bellezza formale, che nella composizione e nella decoratività, trova l'espansione contenitrice del suo dire.

Se c'è l'appagamento dell'occhio nelle opere della Rizzo, del compiacimento edonistico per chi emotivamente e sentimentalmente vi guarda, c'è in maggior modo, l'aspetto segreto di quella bellezza. Il Bene, che nell'atto razionale e nel significato più profondo, sta per conoscenza. E' conoscendo l'opera che la si ama; poiché se ne riconosce la singolarità, il mondo spirituale dell'artista, la sua personalità. Nella Rizzo questo aspetto è vivo, palpitante. Abbracciando i miti del passato, sa restare originale, poiché condivide l'idea di originalità che essi ebbero in filosofia, poesia, teologia, cultualità, ritualità di religione. La ebbero come archetipi, poiché narrarono e seppero narrare, quali padri universali, la storia delle immagini da essi generate. Essi apparvero dalla atemporalità e dall'immanenza di un tempo archèo e visitarono gli uomini. La Rizzo, superando la nostalgia della memoria ricordo, li conduce con presenza attuale, nell'era della tecnologia imperante, dove l'arte e la parola, in virtù di una scelta fatale, sono parola morta e arida. La Rizzo li dichiara sulla tela, quali estraneità oniriche, (vedi l'opera "La cetra", olio su tela 1989), li conferma come perpetuazioni esistenziali ed umane, nell'opera "Icaro caduto" del 1989. Ma l'aspetto entità, presenza di un intimo accolto sentire, la Rizzo lo realizza nell'opera "Rapiutque Pudorem" 1990, olio su tela. Delicatezza, accoglimento, abbandono, sono presenti in questa opera dal fascino inspiegabile. Qualcosa di non terrestre, di distaccato, eppure ancora di umano, promana dalle figure dei corpi. La luce, ritrovata eloquenza dell'opera, compie il prodigio dell'intelligibile. Il pannello morbido e disvelatore apre un manto di cielo e mostra la presenza misteriosa dell'entità archetipa di un mondo, che nel sogno perenne del tempo, degli uomini e delle cose, compie il prodigio di una vita sempre più nuova e solare.

NEOMANIERISMO NELLA CITTÀ DI GAETA

**OPERE DI ARTISTI DELLA
SCUOLA DI RIZZO**

Dunque la Nuova Maniera Italiana va avanti, a dispetto dei molti denigratori e non convinti che l'hanno criticata tacciandola di passatismo. Pure, la ragione di vivere ed esistere come Movimento c'è. Non è solo la memoria storica nella sua accezione culturale, estetica e creativa che permane, ma realizzazione della pittura per la pittura stessa, l'antico moderno, il mito, la simbologia che ne consegue, il fasto, la luminosità, l'adornato e l'ambiente in cui è posta la Nuova Maniera Italiana, ma ancor più, la spiritualità e bellezza che vi è espressa e rappresentata. Gaeta quindi, al circolo velico in Piazza Carlo III, ha ospitato dal 29 Giugno al 7 Luglio, le opere di Anne Maria Rizzo, esposte con quelle degli allievi della sua scuola. L'ultimo suo lavoro, IDILLIO, una interpretazione di Amore e Psiche, ha destato un vivo interesse per la bellezza e la perfezione compositiva raggiunta dalla Rizzo. Tra gli espositori, da segnalare Giuseppe Agrini per "Ritratto", Grazia Armas, per l'olio "Natura morta", Ilaria Faraoni, per l'olio "l'Antico Presente" pervaso di grazia e delicatezza, Laura Giangrosso per l'opera "Fiori", Sonia Masiello per l'olio "Maternità" Liliana Messina per l'opera "Natura Morta con fiori", Amedeo Milone per l'olio "Il sogno di Giacobbe", Alessandra Mini, per una splendida rappresentazione della "Silenziosità", Paola Orsini, per "Caronte traghettatore", Carlo Salvi, per un trasparente "Paesaggio" ad olio, Massimiliano Santese per il complesso dei suoi lavori esposti in uno spazio nel quale trova



Rosemaria Rizzo
idillio "da amore e
psiche"
olio cm 120x120

esito la pienezza del movimento delle figuralità mitiche rappresentate.

Tra le sue opere, da segnalare l'olio Neptune the King of seas", Davide Valdiserri per l'olio "Natura Ferma". La mostra, presentata dal critico Genaro Coviello, è stata inaugurata

con grande successo, dal sindaco di Gaeta cui ha fatto seguito il sindaco di Minturno e l'assessore al Turismo di Gaeta. Un successo di pubblico e consensi per una mostra del tutto nuova per Gaeta, grazie a Rose Maria Rizzo, ottima insegnante e pittrice.
G.C.

CASTEL GIUBILEO/ La scuola di via Tito Schipa ospita una mostra di pittura

Musica e Neomanierismo

Una suggestiva rassegna di dipinti dai colori tenui e sensuali

E' di scena la pittura del Neomanierismo al "Novamusica e Arte" in via Tito Schipa. Inaugurata martedì 11 gennaio, la mostra offre una buona occasione per familiarizzare con un movimento che da circa un decennio è motivo di intenso interesse per gli appassionati di questa Musa. Di che si tratta? La Nuova Maniera si ispira a quell'epopea artistica del Quattrocento, culminata poi nel Rinascimento, che vedeva la penisola italiana quale irresistibile caposcuola in ogni campo dello scibile umano. Un modello strepitoso, dunque. Un raffronto che pare esprimere un'indicibile distanza dal modernismo attuale, dalle infinite post o trans avanguardie con tutto il loro bagaglio estetico, spesso riassumibile in una sorta di spietata, quanto cinica, incommunicabilità.

"E' ora che la pittura ritorni ai pittori", dice Rosemaria Rizzo, insegnante d'arte al Musicanova, sotto la cui supervisione si svolge la mostra. Ed in realtà mette molta suggestione passare in rassegna



Rosemaria Rizzo: Autoritratto (olio su tela)

questa teoria di dipinti nei quali si può percepire in modo affatto evidente la vibrante passionalità dell'artista. I neomanieristi ambiscono a che dalle loro tavolozze scaturisca lo splendore della scena e della rappresentazione sfarzosa, ma prediligono nel-

lo stesso tempo i colori tenui e sensuali del mito ellenico. Perseo e Andromeda, Euridice e Orfeo, Apollo e Marsia: i volti di dei, satiri e ninfe sono spesso degli autoritratti, il che può significare per l'autore il bisogno di una propria collocazione eterea, evanescent-

te, mitica, appunto; fuori dunque dalla storia, e "dentro" l'arte per il solo, purissimo piacere dell'arte. Notevoli appaiono per luminosità e padronanza della tecnica i lavori della succitata Rosemaria Rizzo, di Paola Angrisano, Adriana Battisti, Flora Jorio e Fulvia Notarstefano.

Una sorpresa a parte costituisce la sezione dedicata ai giovanissimi allievi della scuola: si tratta di bimbi dai sette ai dieci anni di età. E per spiegare il loro mondo acquerello non esistono teorie o frasi, se non quella, indimenticabile, di Pablo Picasso: "Ho dovuto aspettare la vecchietta per poter imparare finalmente a dipingere come un bambino".

Avevamo già parlato nei numeri scorsi di questa vivace scuola di musica, che sotto la sapiente regia di Paolo Fabbri e Dante di Mauro si sta rivelando sempre più una stimolante fucina di idee, il cui encomiabile obiettivo rimane quello di contribuire a dare un respiro culturale alla periferia.

Michele Diomede

Rivisitazione moderna del mito classico

La pittura di Rosemaria Rizzo

di ANNA MARTINO

Rosemaria Rizzo si colloca, a buon titolo, tra i maggiori esponenti della "Nuova Maniera Italiana". Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Roma, la Nostra esordisce come pittrice astrattista, ma ben presto, sotto la guida dei professori D'Achille e Gatt, approda, con esiti di tutto rilievo, nell'ambito del Neomanierismo. Le opere della Rizzo rispondono ad una profonda esigenza interiore di stabilire una comunicazione faticata con la realtà esterna. In esse protagonista assoluta è la figura umana, ritratta non tanto nella sua nudità esteriore, ma soprattutto interiore. Con essa la pittrice vuole rappresentare l'eterno dualismo, di memoria manichea, tra Bene e Male, tra Tesi e Antitesi di ispirazione kantiana. Le tematiche che privilegiate dalla Rizzo sono i paesaggi arcaici e le figure mitologiche, dalle quali si sprigiona una profonda spiritualità. In particolare va rilevato che la Nostra, togliendo ogni abbigliamento-orpello alle figure dipinte, si propone la finalità di esprimere le varie sfaccettature dell'animo umano. Nelle sue opere la figura femminile è preminente, o quanto meno è posta in primo piano, come nel quadro intitolato "Rapuique pudorem" (olio su tela, cm 100). Va evidenziato, però, che mano a mano che la Rizzo procede nella ricerca di un modulo espressivo più aderente alla sua interiorità, la rappresentazione pittorica della donna va coprendosi di vesti e panneggi, che lasciano scoperto, in tutto o in parte, il seno, simbolo contraddittorio di femminilità e maternità, ma anche di seduzione. Analizzando nel complesso l'opera pittorica della No-

**"Canarios" (olio su tela, cm 80 x 100)**

stra, rileviamo che essa ha profonde radici esistenziali ed aspira al recupero del passato ed in particolare del mito greco, rivisitato con una chiave moderna. È questo il caso dell'opera "Aretusa trasformata in fonte" (olio su tela, cm. 70x120) e "Pandora" (olio su tela, cm. 70x100), ritratta nella sua possanza fisica, anche se l'espressione del volto, (in particolare gli occhi), non lascia presagire nulla di positivo. Infatti, ella, secondo la mitologia greca è ritenuta all'origine di tutti i mali dell'Umanità.

Tra le opere più recenti "La clessidra" (olio su tela, cm. 60x100) e "Canarios" (olio su tela, cm. 80x100) segnano, a mio avviso, una svolta decisiva nella ricerca di un modulo espressivo più aderente a un nuovo status interiore della Nostra. Il secondo quadro, (che è stato esposto al Teatro Ghione di Roma dall'11 al 31 dicembre 1997), presenta una certa complessità di lettura, in quanto vari sono gli elementi compositivi di esso. Intorno alla figura di donna, infatti, che occupa la centralità dell'opera pittorica e che, per certi aspetti, può considerarsi autoritratto della pittrice, sono raffigurati un violino, due libri arcaici ed elementi architettonici e paesaggistici. Ma ciò che nel quadro colpisce il fruitore è la contrapposizione di colori forti e tenui. Questi contrasti sono la peculiarità delle vesti della donna ritratta e del volto, lumi e ombre, e inesplicito insieme. La fissità dello sguardo avvalorata dalla prima impressione di trovarsi di fronte ad un nuovo percorso pittorico intrapreso da Rosemaria Rizzo. Ella, infatti, pur restando tecnicamente fedele al Neomanierismo, se ne discosta per la completezza dei messaggi plurivaloriali, che, inconsciamente, invia al fruitore. I suoi quadri, palesando profonde problematiche esistenziali, chiedono all'unisono con quelle dell'uomo dei nostri giorni.

FIUGGI

Inaugurata la mostra della pittrice Rizzo

Si è inaugurata l'altra sera la personale della pittrice Rosemaria Rizzo, ideatrice di una nuova corrente artistica che raccoglie e riunisce in un'unica tecnica pittorica le particolarità del Neomanierismo e dell'Iperealismo. La mostra ha preso il via sabato alle ore 18, nello spazio espositivo del teatro comunale di Fiuggi in piazza Trento e



Trieste e vi rimarrà fino a domenica 31 luglio (orari di apertura: tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30). In alcune serate, in occasione di manifestazioni che si terranno all'interno del teatro comunale, la mostra rimarrà eccezionalmente aperta al pubblico anche oltre le 19,30. In esposizione ci sono 29 quadri, per la maggior parte oli su tela e qualche olio su tavola, che rappresentano la sua produzione artistica dal 1990 ad oggi, attraverso cui l'artista propone al

pubblico la sua evoluzione stilistica nell'ambito del Neo Manierismo Italiano. La personale è anche un'anteprima della mostra che terrà in ottobre a Madrid, per presentare la nuova corrente artistica di cui saranno esposti, nella mostra fiuggina, i due lavori "Lilium" ed "Apud Anienem Fluvium". La Rizzo nasce artisticamente nel 1980. Il suo esordio è collocabile fra l'astrattismo, di cui seguirà per un certo periodo l'evolversi, e la ricerca informale. Fondamentale è la sua iscrizione all'Accademia di Belle arti di Roma, dove segue i corsi dei Professori D'Acchille, Gatt e Gambino e si diploma con il massimo dei voti e la lode. Parallelamente segue i corsi d'incisione presso la Calcografia Nazionale dove sono conservate alcune sue produzioni più significative. La critica si è espressa in numerose occasioni in modo estremamente lusinghiero. Significative sono le righe a lei dedicate da critici come: Claudio Strinati, Lia De Venere, Gennaro Coviello. (E. Cam.)

La Mostra inaugurata sabato 16 luglio al teatro comunale di Fiuggi

Rosemaria Rizzo: Una luce nuova tra neomanierismo e iperrealismo



È stato inaugurato, lo scorso sabato 16 luglio, la mostra personale della pittrice Rosemaria Rizzo, ideatrice di una nuova corrente artistica che unisce il Neomanierismo all'Iperrealismo.

La mostra, patrocinata dal Comune, è ospitata nello spazio espositivo del teatro comunale di Fiuggi in piazza Trento e Trieste e vi rimarrà fino a domenica 31 luglio (orari di apertura: tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30, ingresso libero).

In alcune serate, in occasione di manifestazioni che si terranno all'interno del teatro comunale, la mostra rimarrà eccezionalmente aperta al pubblico anche oltre le 19.30. In tutto sono esposti 29 quadri (24 oli su tela e 5 oli su tavola) scelti tra la numerosa produzione artistica dal 1990 ad oggi, che illustrano l'evoluzione stilistica nell'ambito del Neo Manierismo Italiano. Quella di Fiuggi è anche un'anteprima della mostra che la pittrice terrà in ottobre a Madrid, per presentare la nuova corrente artistica di cui saranno esposti, nella mostra che si apre sabato, i due lavori "Lilium" ed "Apud Anienem Fluvium". La Rizzo nasce artisticamente nel 1980.

Il suo esordio è collocabile fra l'astrattismo, di cui seguirà per un certo periodo l'evolversi, e la ricerca informale. Fondamentale è la sua iscrizione all'Accademia di Belle arti di Roma, dove segue i corsi dei Professori D'Acchille, Gatt e Gambino e si diploma con

il massimo dei voti e la lode. Parallelamente segue i corsi d'incisione presso la Calcografia Nazionale dove sono conservate alcune sue produzioni più significative. Sotto la guida dei Professori D'Acchille e Gatt viene introdotta nell'allora nascente movimento del Neo Manierismo Italiano. L'adesione alla nuova corrente la obbliga ad un approfondimento delle tecniche pittoriche. Tale studio le offre l'opportunità di collocarsi fra i più arguti conoscitori della dinamica anatomica. La sua personale capacità osservativa le permette oggi di offrire all'occhio del fruitore una precisa dimensione del moto dei soggetti rappresentati, oltre ad una peculiare determinazione della sensazione storica. La Rizzo conta al suo attivo numerose personali oltre a partecipazioni a mostre monografiche e a soggetto sia in Italia che all'estero (tra le ultime ricordiamo quelle di Roma in via Margutta, all'Auditorium Santa Croce di Bisceglie e all'Expo Arte di Belgrado).

La critica si è espressa in numerose occasioni in modo estremamente lusinghiero. Significative sono le righe a lei dedicate da critici come: Claudio Strinati, Lia De Venere, Genaro Coviello, Lorenzo Ostini, Dante E. Di Mauro, Michele Diomede, Giuseppe Gatt, Anna Martino, Mario D'onofrio, Mario Luzi. Come è stato sottolineato dallo stesso Gatt: "La Rizzo è particolarmente attenta alle problematiche dell'Essere nella sua evoluzione, e coglie, nell'immediatezza del Mito, la perenne lotta fra il bene e il male, curando le sfaccettature policromatiche indicate da tale lotta".

Attualmente lavora a Roma presso il suo studio nella NOVAMUSICA & ARTE, dove dirige una propria scuola.



dia
vol
sto
dev
re
pos

In
dei
sce
for
mer
re
im
lia
cat
ber
Fra
sti
Ron
ne
pr
de
att
no
tal
pre
Ger
19
pe
int
d'
dia
cos
ra
ni
la